

Albani: "Noi poteri forti? Non è vero, lo è la Csu"

"Importante costruire subito un tavolo di confronto pubblico-privato per il rilancio del sistema"

L'accusa è rispedita al mittente con tanto di bell'invito a guardarsi in casa. Chiari e dettagliati, presidente e vice presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Marino Albani e Pierangela Gasperoni (nelle foto) rispondono alle repliche della Csu che li accusava di essere i "poteri forti". Dall'ordine viene invece rinnovato l'invito al governo e alla politica ad aprire un tavolo di confronto sulla riforma tributaria e non solo e soprattutto a sollecitare l'Italia per una rapida uscita dalla Black list del decreto incentivi.

Presidente Albani, allora, quanto sono forti i vostri poteri?

Sorride. "Sinceramente quando ho letto delle accuse che ci hanno rivolto sono rimasto sorpreso. Se fossimo noi dei veri poteri forti allora il segretario alle Finanze uscente, Pasquale Valentini avrebbe sottoscritto un accordo con noi, non con i sindacati. La verità è che proprio i sindacati hanno sempre condizionato ogni politica economica di ogni governo, hanno imposto i loro contratti di lavoro nel settore pubblico, rendendosi veramente responsabili della situazione disastrosa della Pa e del divario esagerato tra retribuzioni del settore privato e del settore pubblico, con il risultato di un ingigantimento del numero dei dipendenti pubblici e con un costo ormai insostenibile per il bilancio dello Stato".

Insomma gli accordi di CsdI e CdIs con i vari esecutivi non vi soddisfano, compreso l'ultimo sulla riforma tributaria...

"Nello specifico della riforma Igr, si è trattato di un accordo scellerato che avrebbe praticamente azzerato l'imposizione diretta sui dipendenti, causando un altro buco nel già asfittico Bilancio dello Stato. Perché l'Usl (*il terzo sindacato n.d.r.*) non ha invece firmato quell'accordo? Ribadisco, il governo non tenga conto, per l'elaborazione della prossima riforma tributaria, dell'accordo anticostituzionale raggiunto nella passata legislatura dalla segreteria di Stato alle Finanze con la Csu. Per i commercialisti è una pregiudiziale importante e imprescindibile, dalla quale dipenderà la disponibilità dell'ordine a collaborare con il governo".

"L'Ordine - aggiunge la vice presidente dei commercialisti ed esperti contabili Pierangela Gasperoni - ha sempre dimostrato la più ampia disponibilità. Riteniamo che in questa fase così importante per San Marino, gli interventi che andranno a determinare il futuro per il Paese, devono tenere conto anche, per quanto di competenza, del contributo dei professionisti dei diversi ordini".

Però è necessario che la riforma tributaria si faccia...



"Certo e non solo. Il nuovo governo - risponde il presidente Albani - dovrà da subito spingere sull'acceleratore, con coraggio e determinazione, e prendere decisioni strategiche epocali, dalle quali dipenderà tutto il futuro di San Marino e del suo sistema economico. San Marino dovrà ritornare veramente competitivo e attrattivo per gli investitori esteri. Ovviamente nella trasparenza. Per questo è importante costituire subito il tavolo di confronto privato-pubblico, in cui elaborare le strategie del rilancio del sistema San Marino. Un tavolo che dovrà registrare la massima trasparenza reciproca, in cui il governo dovrà dirci la verità, su come stanno veramente le cose, una volta per tutte".

"I problemi da affrontare per il nuovo esecutivo sono sicuramente numerosi - spiega la vicepresidente dell'ordine - e comunque tutti finalizzati a dare vita al rilancio del Paese attraverso un risanamento dei conti pubblici. Ci auguriamo che questo sia accompagnato da una ripresa economica. Proprio in tali momenti di difficoltà infatti deve emergere quello spirito forte e capace di guardare lontano, che sappia dare ascolto alle diverse istituzioni e organismi del nostro Paese nel pieno rispetto delle specifiche competenze e dei ruoli ricoperti".

E poi c'è la ratifica degli accordi con l'Italia e l'uscita dalla black list.

"Purtroppo temiamo - afferma Albani - che la ratifica difficilmente arriverà dal Parlamento italiano nei primi mesi, visto che si profilano addirittura le elezioni a febbraio. A questo punto è urgente e inderogabile l'uscita di San Marino dalla black list per dare una boccata d'ossigeno all'interscambio italo sammarinese. Ormai infatti è chiaro che è solo una questione politica, perché ci sono tutte le condizioni perché San Marino ne esca. Il nostro Paese infatti, ha adottato leggi e atti concreti tesi alla collaborazione, sia a livello di uffici pubblici che di Tribunale. Anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha detto pubblicamente che la 'collaborazione con San Marino è ottima'. Quindi il nostro governo deve fare immediatamente un'azione di forcing sui colleghi italiani per portare a casa subito un decreto ministeriale che ci tiri fuori dalla black list".

"L'uscita di San Marino dalla black list - aggiunge la vicepresidente Gasperoni - sarà sicuramente il primo intervento per ridare fiducia alla ripresa del sistema economico e finanziario del Paese, ma ci sono anche da realizzare diversi provvedimenti interni".

Quali?

"La riforma fiscale ovviamente - conclude Pier Angela Gasperoni - che a nostro avviso dovrà essere riformata e integrata con ulteriori correttivi, la riforma della legge sulle licenze,

che dovrà necessariamente prevedere anche un'operatività più semplice e consona ai soggetti che vogliono fare impresa e il risanamento dei conti pubblici".

"Ci aspettiamo - specifica il presidente Albani - una decisa sburocratizzazione della Pa, con particolare riguardo alle imprese, perché le pratiche negli uffici sono sempre più complicate e le procedure e la modulistiche mutevoli e incerte. Attendiamo poi al varco il governo sulla riforma delle licenze e della sua reale applicazione".

FRAC